

# Il Nord Italia ha fame di credito

**DECRETO LIQUIDITÀ** Il 20% delle domande di prestiti dalla Lombardia: Varese ai primi posti

C'è bisogno  
di sostegno  
in una terra ad alta  
densità di Pmi

**48mila**

● **EURO IN MEDIA**

È l'importo più comune richiesto alle banche dalle piccole e medie aziende della provincia di Varese tramite il Fondo speciale

**VARESE** - Non è certo una passeggiata ottenere credito, nonostante i proclami sulla presunta facilità di arrivare almeno agli agognati 25mila euro sanciti dal Governo. Da una parte le aziende, soprattutto quelle più piccole, hanno fame di prestiti per rialzare la testa: dall'altra i bancari sono chiamati a ritmi vertiginosi per far fronte a tutte le richieste. Secondo le stime della **Fabi**, la **Federazione autonoma bancari italiani**, entro la fine dell'anno, quando scadranno i termini stabiliti dal Decreto liquidità, potrebbero arrivare fino a 2-2,5 milioni in totale le richieste di finanziamento, coperte da garanzia pubblica, da parte delle piccole e medie imprese italiane e delle partite Iva. E a fare la parte del leone è il Nord, considerando che quasi la metà (47,6%) delle richieste finora presentate è circoscritta ad appena quat-

tro regioni: Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna. E oltre il 20% delle domande di prestiti, sia quelli fino a 25.000 euro sia quelli di importo fino a 800.000 euro, è stato presentato in Lombardia: si tratta di quasi 70.000 richieste sul totale di oltre 329.000 dossier, pari a 3,5 miliardi di euro su complessivi 14,9. E nella galleria regionale, svetta anche il Varesotto, al quarto posto con oltre seimila operazioni e oltre 300 milioni di euro di importi dopo Milano, Bergamo e Brescia, le prime zone anche per diffusione del virus. Un dato che si può leggere in due modi: da una parte come sintomo di sofferenza, ma dall'altra anche come specchio di una terra produttiva che con le sue 57mila aziende attive non poteva far altro che essere investita ri-

spetto a zone desertificate. Come non sorprende il podio condiviso da Lombardia, Piemonte e Veneto. I sindacati sono preoccupati per il fatto che, laddove i canali istituzionali siano meno diffusi, si sia tentati di ricorrere all'usura. Di certo il Nord Italia ha tante Pmi sane ma anche una pressante esigenza di sostegno dalle banche dopo due mesi di tracollo seguiti da un'apertura non al 100 per cento: le attività hanno bisogno di questi interventi più strutturati per un rilancio economico pieno, ma anche di maggior snellezza nelle procedure rispetto al passato. L'inizio è altalenante e si spera nell'accelerazione della ripresa, non solo nei confini provinciali. La promessa di Roma era proprio quella di rendere più rapida e incisiva la filiera del credito per non perdere tempo. E denaro.

**Elisa Polveroni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alle aziende serve un'iniezione di liquidità: a sinistra, il segretario di **Fabi** Varese, **Alessandro Frontini** (foto Asa e Archivio)

